IN PRIMO PIANO

◆ *Aumentate le risorse in favore degli studenti e previsti sgravi fiscali per le imprese disposte a dare un lavoro ai ricercatori*

◆ *Sarà una nuova fondazione no-profit di cui faranno parte anche i privati a finanziare la formazione post-laurea*

◆ *Secondo i responsabili del dicastero per la prima volta decisi investimenti: «Dietro le spalle i tagli con la scure»*

Università, più fondi per borse e ricerca

Il ministro Berlinguer: «Si volta pagina, investiamo sui giovani cervelli»

ROMA Luigi Berlinguer parla di «novità interessanti», ma si capisce che gli interventi per l'università e la ricerca previsti nella Finanziaria li considera un qualcosa di più. Forse, dipendesse solo da lui, ci avrebbe aggiunto dell'altro. Ma si sa, alla fine i conti debbono tornare. E comunque, tra le «novità interessanti» ce ne sono certamente due che saltano subito agli occhi: aumentano i miliardi per le borse di studio, quindi saranno di più gli universitari che ne potranno usufruire; viene istituita una nuova Fondazione non profit che servirà a finanziare 10 mila borse di ricerca.

Spiega il ministro della Pubblica istruzione: «Come si vede, prosegue il piano giovani. Continuiamo ad investire sulle giovani generazioni. Per rinnovare il corpo scientifico italiano. E, nello stesso tempo aumenta la nostra attenzione, il nostro impegno per la ricerca. Sono investimenti veri, non palliativi, tappabuchi». Ma la soddisfazione di Luigi Berlinguer, al di là del merito dei provvedimenti, investe - come dire? - la filosofia politica della manovra. Sull'università e la ricerca non si interviene più con la scure. L'era dei tagli sembra finita. «Si è invertita la tendenza, che ieri era alla riduzione e oggi è alla crescita.

UNO STOP ALLE FUGHE
Bloccare l'emorragia degli studiosi verso l'estero: così il ministero motiva le novità

Concretamente, quello che al ministero chiamano «pacchetto giovani», prevede un aumento di risorse a favore dei giovani universitari. Un investimento fino a 600 miliardi in tre anni (200 annui dal 1999 al 2001). Ed è con una non celata soddisfazione che al ministero dell'Università e della ricerca scientifica fanno notare che per la prima volta dopo un decennio le borse di dottorato passano già da quest'anno da 13 a sedici milioni annui, per poi arrivare a 20,4 milioni nel 2000, con in più la copertura previdenziale. Mentre i circa mille nuovi contratti a giovani ricercatori attribuiti fin dal 1998 con gli assegni di ricerca verranno invece finanziati dal ministero con 28 miliardi l'anno.

Altra novità di rilievo: aumenta il numero delle borse di studio per gli studenti universitari. Anche in questo caso, numeri alla mano, al ministero fanno notare la differenza rispetto al passato: già nel 1998 il numero delle borse di studio è stato portato a 95 mila, rispetto alle 88 mila dell'anno precedente e alle 60 mila di due anni fa. Nel 1999 saranno invece 120 mila. Con la nuova Finanziaria l'impegno per il 1999 aumenta a 150 miliardi. E la stessa somma per il diritto alla studio sarà disponibile nel 2000 e nel 2001. In tal modo, la somma disponibile nel triennio aumenta di 90 miliardi, che si aggiungono a quelli già previsti.

Per la prima volta in Italia, inoltre, altre 10 mila borse di ricerca per giovani laureati verranno assicurati da una nuova Fondazione non profit. La quale verrà finanziata dal ministero dell'Università, da altre amministrazioni pubbliche e da enti privati. Sono inoltre previsti sgravi fiscali a favore delle imprese che assumeranno giovani ricercatori.

Il ministro Berlinguer ci tiene particolarmente a quest'ultimo provvedimento. Perché «quando noi parliamo di giovani non pensiamo solo agli studenti. Guardiamo anche ai laureati. Ai giovani studiosi. Il nostro obiettivo è quelli di offrire opportunità di studio, allevare una nuova generazione di studiosi». Una sorta di doppio canale, quindi: sostegno per gli studenti universitari bisognosi, e poi un aiuto per chi è impegnato nella ricerca. «Stiamo investendo nei cervelli, perché c'è anche da sostenere, incoraggiare, aiutare chi è capace. Non è soltanto assistenza ai bisognosi è anche stimolazione delle eccellenze. C'è il diritto allo studio e c'è il diritto all'eccellenza. Vogliamo offrire opportunità in Italia, non farli andare via». Sempre nella prossima Finanziaria sono previsti più di 7 mila miliardi nel triennio per lo sviluppo del sistema nazionale della ricerca. Nei prossimi due anni altri 150 miliardi saranno destinati al Fondo integrativo speciale per la ricerca, il quale è stato costituito per la prima volta presso il ministero del Tesoro ed è destinato a finanziare progetti di ricerca di interesse strategico per il paese.

UN CONTO IN TASCA
Nel 1998 le borse di studio erano 95mila Per il 1999 ne sono previste centoventimila

Un'aula universitaria — Tania Cristofari

L'UNIVERSITÀ E LA RICERCA NELLA FINANZIARIA '99

UNIVERSITÀ
Borse di studio per gli studenti universitari: nel 1999 saranno 120mila (95mila nel '98), con un impegno di 150 miliardi (stessa cifra nel 2000 e nel 2001).
Nuova fondazione non profit con 10mila borse di ricerca: 50 miliardi.
Edilizia universitaria/qualificazione: 1950 miliardi nel triennio 1999-2001.
Sgravi fiscali per le imprese che assumono giovani ricercatori.
Fuoriuscita graduale delle università dal sistema di tesoreria unica.
RICERCA
Sviluppo del sistema nazionale della ricerca: 7mila miliardi nel triennio dal 1999 al 2001, con un incremento annuo di 100 miliardi.
Fondo integrativo speciale per la ricerca (progetti di interesse strategico): 150 miliardi.
Istituto nazionale di Fisica della materia: 24,5 miliardi.
Istituto nazionale di fisica nucleare: 555 miliardi.
Interventi vari nel settore della ricerca applicata: 300 miliardi nel triennio.

Pietrostefani: «D'Alema studente Non lanciò molotov»

ROMA «Non è vero che il 31 dicembre del '68 Massimo D'Alema abbia lanciato molotov durante la contestazione alla "Bussola" di Viareggio...»: lo dice Giorgio Pietrostefani, ex leader di Lotta Continua, condannato a 22 anni per l'omicidio del commissario Calabresi insieme con Ovidio Bompressi e Adriano Sofri.

Ecco come Pietrostefani descrive Massimo 'Alema in una testimonianza pubblicata nel libro di Aldo Cazzullo «I ragazzi che volevano fare la rivoluzione: storia di Lotta Continua»: «Un tipo molto simpatico e intelligente: interveniva contro di noi in assemblea, ma non si perdeva mai un corteo. Molotov, però, non ne ha lanciate mai».

I NUMERI DELL'AULA

Finanziaria e governo appesi a uno o due voti

ROMA Si fanno e si rifanno i calcoli sui «numeri» in Parlamento: il destino della Finanziaria e del governo Prodi potrebbe giocarsi su uno o due voti soltanto. Nel frattempo, mentre i segnali e i contatti con le due anime di Rifondazione si moltiplicano, a palazzo Chigi si conta di riuscire a condizionare il dibattito politico interno ai neocomunisti in due modi. In primo luogo, affermano qualificate fonti governative, non bisogna dimenticare che il Consiglio dei ministri dello scorso venerdì non ha approvato un importante capitolo del pacchetto «Finanziaria '99»: il cosiddetto «collegato ordinamentale», ovvero un provvedimento che contiene numerose norme che sono allo stesso tempo vicine ma separate dalla Finanziaria vera e propria. Tra queste, la riforma degli ammortizzatori sociali, la riforma dell'intervento per lo sviluppo nel Mezzogiorno, gli sgravi contributivi per le imprese (sia quello strutturale sul costo del lavoro che quello triennale totale per i neoassunti), la riforma del Tfr e del trattamento del risparmio previdenziale, e il ricco pacchetto di norme per rilanciare gli investimenti. Tutte misure su cui si chiederà una delega legislativa per il governo, e che verranno discusse dalle Camere al di fuori della sessione di bilancio. Il provvedimento (o i provvedimenti) dovrebbero essere approvati questa settimana: tuttavia, si è deciso di tenerli ancora «aperti», proprio per inserire se necessario opportune correzioni e aggiustamenti. In secondo luogo, al Tesoro e alle Finanze si è predisposta una piccola riserva di risorse che - se fosse utile - potrebbero essere messe sul tappeto nel corso del dibattito parlamentare per ampliare il raggio d'intervento di alcuni provvedimenti a carattere «sociale».

Ma intanto, addetti ai lavori e non si affannano a ipotizzare possibili diversi scenari parlamentari. Se al Senato l'Ulivo ha una maggioranza autosufficiente (senza contare gli 8 senatori di Prc su 11 che fanno riferimento a Cossutta), il problema come noto è a Montecitorio. Sulla carta, i «cossuttiani» dispongono di 21 deputati; in più c'è un «pool» di voti incerti nel gruppo misto della Camera. Ne fanno parte tre parlamentari dell'Udr (Diego Masi, Giuseppe Bicocchi e Elisa Pozza Tasca), tutti eletti nelle file dell'Ulivo in rappresentanza del Patto Segni; Giulio Savelli e Tiziana Parenti, eletti dal Polo, e Aldo Brancati, eletto in Rinnovamento Italiano ma che ha lasciato il partito di Dini pochi mesi dopo l'inizio della legislatura.

Considerato che il presidente della Camera non prende parte alle votazioni, per determinare la maggioranza a Montecitorio possono bastare sulla carta 315 deputati. Ad oggi la maggioranza Ulivo-Rifondazione comunista può contare su 326 voti (292+34). Per raggiungere quota 315, nel caso di «rottura» da parte di Bertinotti, occorrerebbero 23 voti. I cossuttiani sarebbero 21, forse 1 o 2 in più, dei 34 deputati del Prc. Dei tre pattisti - che stamattina discuteranno la loro posizione, Diego Masi (che è anche vicesegretario dell'Udr di Cossiga) ribadisce che seguirà le indicazioni del suo partito: voterà sì se Prodi si dimette. Di diverso avviso Pozza Tasca, che ha già dichiarato che intende restare nella maggioranza «finché non finirà la legislatura». Insomma, sarebbe una scommessa un po' rischiosa. Si mostra fiducioso il ministro del Lavoro Tiziano Treu, di Rinnovamento Italiano: «non facciamo discorsi da sfera di cristallo - dice sorridendo - tuttavia posso dire che abbiamo grandi capacità di convinzione». Antonio Di Pietro ribadisce che voterà la Finanziaria; « Bertinotti - afferma - vuole ottenere qualche voto in più, ma se ottenesse la crisi avremmo un paese ingovernabile e una situazione di incertezza che non conviene a nessuno». Infine, il segretario Ccd Pierferdinando Casini spiega che «c'è in atto un tentativo dell'Ulivo di utilizzare i voti di Cossiga per poi disfarsene...alla prima curva. Comunque è un problema che riguarda loro. Noi siamo contrari alla Finanziaria».

UN ULTIMO SPIRAGLIO
Lasciate «aperte» alcune misure per consentire eventuali correzioni e aggiustamenti